

NO A SANZIONI E NO ALL'INVIO DI ARMI

L'art.11 della Costituzione dice che l'Italia ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Dall'inizio della guerra il governo italiano ha fatto l'opposto! Mandare tonnellate di armi significa partecipare di fatto al conflitto e non poter più svolgere efficacemente un ruolo di mediazione, ogni giorno più necessario.

Non si può essere contro la guerra ma promuovere le sanzioni, che sono un atto di guerra contro tutti i popoli. In una situazione di crisi economica in cui sempre più persone non riescono ad arrivare a fine mese, le sanzioni e l'aumento della spesa militare (fino al 2% del PIL) sono un atto irresponsabile perché le loro conseguenze verranno pagate dalle classi popolari.

Lottiamo per l'uscita dall'alleanza militare NATO e smantellamento basi americane e NATO situate sul territorio italiano! L'Italia la smetta di essere una portaerei al servizio degli Stati Uniti e promuova una propria politica estera e un ruolo attivo per la pace!



per aggiornamenti in tempo reale sulla campagna:

scannerizza il QR-code per tutto il materiale di approfondimento...



... e cercaci sui social!



www.frontepopolare.net

DRAGHI SCHERZA CON LA GUERRA



E LO SCHERZO LO PAGHIAMO NOI

 **FRONTE
POPOLARE**

www.frontepopolare.net

NO ALLA GUERRA, LOTTIAMO PER LA PACE!

La guerra fa orrore. In guerra si muore e in guerra si uccidono altri esseri umani.

La violenza con cui il sistema mediatico del nostro paese e dell'intero Occidente ci spinge ad assuefarci alla logica di guerra è spaventosa e va respinta.

Anche nel caso dell'Ucraina, noi lottiamo per la pace. Da una parte non si può sostenere un attacco che viola il diritto internazionale. Dall'altra, non si possono tacere le gravi responsabilità dell'Occidente nel fomentare la guerra, a partire dal colpo di Stato del 2014 in Ucraina che ha portato alla repressione delle popolazioni russophone e alla guerra che nel Donbass dura già da 8 anni.

Un sistema di relazioni internazionali più democratico e plurale è osteggiato in primo luogo dallo strapotere militare ed economico statunitense, che pretende di marginalizzare e schiacciare chiunque non condivida i suoi interessi strategici.

Noi lottiamo per promuovere un'idea di progresso umano capace di fare crescere la solidarietà tra i popoli e di coltivare un'opinione pubblica che si opponga agli spargimenti di sangue e alla guerra.



CHI PAGA LA GUERRA?

La guerra porta con sé anche conseguenze economico-sociali che possono rivelarsi drammatiche per i popoli. Dai primi mesi del 2022 si registrano aumenti vertiginosi dei costi sui consumi di elettricità e gas (rispettivamente del 55% e del 42%). Aumentano anche i prezzi di beni di prima necessità (pane, latte, pasta, etc.). A pagare le conseguenze dell'inflazione saranno le classi popolari.

Le misure messe in campo dal Governo sono temporanee e del tutto inconsistenti rispetto alla gravità della situazione. Questi provvedimenti sono la cartina di tornasole di una politica che cerca di riparare grandi buchi con piccole toppe!

La guerra impatta pesantemente anche sull'ambiente! Oltre alla devastazione, la presunta necessità di "rendersi autonomi dal gas russo" apre la strada per un ritorno al carbone e ad altre fonti inquinanti. Non gettiamo indietro di decenni la lotta ambientalista!

Come affrontare una situazione drammatica a livello sociale?

- Eliminare le accise sui carburanti in quanto tributo regressivo che pesa soprattutto sulle classi popolari**
- Calmierare i prezzi dei beni essenziali**
- Tassare i profitti delle compagnie petrolifere e patrimoniale sulle grandi ricchezze**

